

## Sesso, Esibizionismo e Internet

# La “Rivoluzione” Digitale del Realcore

MARCO MENICOCCHI

### Realcore: la storia

Con l'espressione Realcore viene definito un nuovo fenomeno mediatico di enormi proporzioni: la produzione e diffusione in rete di materiale pornografico casalingo, realizzato in privato da singoli con apparecchiature digitali non professionali. Il termine Realcore è stato inventato da Sergio Messina (2005 e 2006) unendo le parole *reality* (lo show tv) e la seconda parte dell'espressione *soft/hard-core*. Messina, che ha svolto un'approfondita analisi etnografica di internet, ha preso ad oggetto di studio le sub culture dell'erotismo amatoriale, mettendo in rilievo le nuove e interattive pratiche sessuali basate sull'uso della tecnologia digitale. Il Realcore è prodotto dai singoli amatorialmente, per il semplice gusto di mostrarsi. A differenza dell'erotismo softcore, che riproduce atti sessuali simulati, e dell'erotismo hardcore, che mostra atti sessuali completi ma svolti tra attori più o meno professionisti e, dunque, anch'essi per certi versi finti, il Realcore mostra la verità, la realtà senza orpelli e senza finzioni.

Due gli strumenti principali di questo nuovo erotismo: gli apparecchi digitali e il web. Ricorrendo a questi strumenti un numero crescente di persone, per il solo piacere di svolgere atti sessuali e di mostrarli, diffondono una quantità impressionante di immagini e video che li ritraggono. Queste immagini pretendono solamente di mostrare la realtà per quella che è, senza alcun interesse estetico, e mirano a comunicare unicamente il contenuto: persone reali, con desideri reali, che fanno sesso in luoghi reali del tutto spontaneamente e diffondono disinteressatamente e per il solo piacere della condivisione, le loro foto. Queste immagini, questi segnali comunicativi, che vengono donati gratuitamente, secondo quello che era lo spirito originario della Rete, incontrano un pubblico che a sua volta viene stimolato a seguire l'esempio e a stabilire contatti. Nascono così nuove e interattive pratiche sessuali e uno stile di vita basato sul digitale.

Il fenomeno del Realcore inizia a manifestarsi nella metà degli anni '90 ed è favorito dall'introduzione sul mercato e poi dalla rapida diffusione, di apparecchi fotografici e poi videocamere digitali. Riprese piccanti casalinghe sono, probabilmente, antiche quanto la fotografia, tuttavia il piacere di ritrarre la persona amata in atteggiamenti particolari era largamente frenato dalla necessità di ricorrere, per la grande maggioranza degli utenti, ad uno sviluppo esterno, con evidenti limiti di discrezione. La diffusione delle immagini, poi, e il loro scambio, comportava il ricorso ad apparecchi che, sino agli anni '90, erano assai costosi (scanner) oppure l'utilizzo della lenta e insicura posta comune, con la difficoltà di reperire indirizzi anonimi e caselle postali. Le apparecchiature elettroniche hanno reso tutto discreto, facile, rapido ed economico. Il costo della ripresa e dell'archiviazione si è praticamente azzerato e la contemporanea diffusione sulla Rete di spazi gratuiti ha consentito il proliferare degli scambi. Tanto è cresciuto e si è sviluppato questo fenomeno che anche marchi celebri, quali Yahoo e Msn, non hanno tardato ad aprire il loro spazi (sia pure con ripensamenti occasionali) ai servizi per adulti.

Per queste vie tutti coloro che sono insoddisfatti della pornografia industriale, sia perché la pornografia industriale comporta un atteggiamento passivo da parte del ricevente, sia perché la pornografia industriale si basa su quelle che sono ritenute le esigenze “medie” del mercato e quindi non presta spazio alle nicchie erotiche particolari, possono sviluppare approcci più partecipativi alla pornografia e dare libero corso ai loro gusti e ai loro interessi, anche i più particolari ed estremi. Il primo passo in questa direzione è stato compiuto, non a caso, dalle persone interessate al sesso BdsM (grosso modo l'erotismo con componente sado-masochista). Non trovando prodotti adeguati nella pornografia industriale, alcuni hanno iniziato, già negli anni '80, a produrre indipendentemente

proprio materiale a basso costo distribuendolo poi attraverso canali *underground*. A causa della particolare radicalità delle loro pratiche, gli amanti del BdsM avevano la necessità di trovare facili e anonime vie per scambiare informazioni, trovarsi, incontrare partner. Una subcultura nascosta che si sforzava di costruire una rete e che, presto, ricorse ad internet. Le foto e i video prodotti stabilirono quelle che sono ancora le regole del Realcore: uso del grandangolo per riprendere l'intera situazione e non solo i dettagli; lunghe riprese ininterrotte, senza alcun ricorso al montaggio; commento in diretta; narrazione realistica e priva di artifici; attori rigorosamente amatoriali. L'obiettivo, spesso manovrato a turno dai partecipanti, segna l'azione dall'interno, partecipa all'azione e interagisce con l'azione ripresa, anche mediante il ricorso a dialoghi tra chi tiene la camera e le persone riprese. Queste, da parte loro, sono persone vere e non attori e sono privi del consueto trucco cinematografico. La presenza evidente di quelli che, dal punto di vista del cinema industriale sono difetti fisici, contribuisce deliberatamente al realismo della scena. L'illuminazione è quella ambientale, al massimo con l'uso di un normale flash, senza il ricorso a fonti di illuminazione professionali. Il risultato è una bassa qualità della ripresa che rende il contenuto, la sola cosa che interessa a chi produce e a chi osserva, estremamente realistico e spinge lo spettatore ad integrare quello che vede con la sua immaginazione. In questo modo il porno viene a situarsi più nella mente dell'osservatore che in ciò che è rappresentato.

Il Realcore ha iniziato a diffondersi inizialmente su usenet, approfittando della gerarchia dei newsgroup. Qui i singoli interessi hanno potuto specializzarsi e tutte le varie alternative possibili dei comportamenti sessuali e dei desideri hanno trovato modo di manifestarsi. I newsgroup hanno favorito la divisione in sub-generi permettendo a ciascuno di trovare, ed esprimere, ciò che desiderava.

Una semplice osservazione della gerarchia *alt.binaries.pictures...* può offrire un'idea della vastità delle alternative. Arrivato su internet il Realcore non ha tardato a manifestarsi in tutte le sue possibilità.

### Realtà ed elaborazione di nuovi codici

Non occorre pensare però che il Realcore sia connesso unicamente con il porno di tipo *fetish*. In effetti internet è ricca di contenuti pornografici prodotti gratuitamente da privati che non hanno alcun carattere di trasgressività ad eccezione della loro esibizione. L'esibizione gratuita di contenuti sessuali reali da parte di privati è l'unico carattere costitutivo del Realcore. Per gli appassionati l'aspetto che conta, il solo, è quello della realtà. Il Realcore è infatti ripreso in modo da provare che il contenuto sia reale, immediato, vero. La realtà consente una maggiore e più facile identificazione a livello emotivo; consente una immediata e completa verifica dei propri contenuti mentali fantastici; permette di partecipare attivamente con materiale proprio; permette di partecipare, iniziando magari uno scambio di email con i protagonisti delle esibizioni; permette di stabilire contatti reali con persone vere. A differenza del porno industriale, che è pura passività, consente azioni e interattività. La digitalizzazione, oggi possibile mediante anche un telefono cellulare, permette una comunicazione priva di mediazioni e uno scambio diretto tra chi emette e chi riceve l'immagine. Questo ha consentito il prodursi di uno scarto culturale e di una profonda innovazione nella comunicazione erotica rispetto alla pornografia industriale.

Il porno industriale, che ingolfa il web, è ripetitivo, costoso, annoiante. Secondo Messina (1) uno dei suoi limiti è quello di coprire solo una minima parte dello spettro della sessualità umana, quella parte riassumibile nella "norma" sessuale. Rispetto a questa "norma" il Realcore produrrebbe una frattura consentendo l'espressione dell'intero spettro della sessualità e delle fantasie sessuali. Un ampliamento di prospettiva che si è rivelato, nelle sue dimensioni, così ampio da costringere la stessa industria del porno a prenderne atto e ad operare degli aggiustamenti di conseguenza. Presa coscienza delle esigenze del mercato il porno industriale si è spinto a costruire nuovi generi, tentando di inseguire la galassia dei gusti del Realcore. In effetti, attualmente

il porno industriale sta reinventando le sue strategie promozionali, sforzandosi, ad esempio, di costruire un maggior numero di siti gratuiti e di incrementare la loro interattività. Tuttavia non sembra corretto né attribuire all'industria del porno la capacità di esprimere la norma sessuale né ridurre il Realcore a manifestazione di una sessualità fuori dalla norma. Quello che il porno industriale fa non è tanto riflettere la "norma" quanto, invece, cercare di costruirla e di imporla dall'alto. Cerca di costruire la gamma dei modelli di sessualità, e delle fantasie sessuali, chiudendoli in un numero ben definito e limitato che illustra non tanto la normalità dei comportamenti (o delle fantasie) reali quanto le esigenze culturali, produttive e in definitiva economiche della produzione industriale. Lungi dal favorire la trasgressione e la libera espressione delle fantasie, il porno industriale si sforza di codificare delle regole, di imporre dei codici rigidi. Rispetto a questi codici il Realcore costituisce un'indubbia frattura. Infatti il Realcore non è affatto limitato al sesso *fetish*, a quello che potremmo definire il "sesso fuori dalla norma". La gran parte delle esibizioni di cui è costituito il Realcore è realizzata da immagini sessuali del tutto regolari e per nulla eccessive. Si tratta di riproduzioni di atti sessuali usuali. La novità non è nell'eccesso ma, al contrario, nel fatto che queste riprese sono spontanee, prive di artifici, realizzate per il solo piacere di essere condivise. Il Realcore non solo è il trionfo della realtà quotidiana, quella di tutti i giorni e delle persone vere, contro i contenuti fantasmatici artificiali, contro le fantasie preconfezionate imposte dall'alto dall'industria del porno ma, insieme, è anche la realtà che si concilia con la fantasia autentica dei soggetti, con i loro desideri, e le loro emozioni. La realtà che realizza i sogni, le fantasie a lungo covate e che, per questa via, costruisce un'autentica forma di liberazione.

In queste foto non si cerca di riprodurre a casa il porno industriale ma di realizzare immagini nuove, inventando regole, contesti, situazioni. Le persone si mostrano per quello che sono, mentre fanno le cose che a loro piacciono. Niente trucchi e niente ritocchi: cancellerebbero la realtà e chi vuole mostrarsi vuole mostrarsi per come è realmente. Niente culturisti palestrati, modelle da concorso, corpi patinati ma persone reali con i difetti usuali delle persone reali, che intendono mostrarsi e condividere con chi guarda

una parte reale della propria vita. Se il porno soft/hard-core ricorre alla chirurgia estetica e al trucco pesante persino degli organi sessuali, qui abbiamo cellulite, pancette, calvizie, rughe esibite con gioia. Persino il seno rifatto non è camuffato da naturale ma ostentato dichiarando apertamente che è il risultato di un intervento. Ciò manifesta dal basso una forte spinta creativa che, si è visto, è stata capace di sottrarre all'industria del porno enormi porzioni di mercato. In quella che è con troppa fretta sbandierata come l'età della bellezza chirurgica, ecco che la bellezza estetica diviene uno degli aspetti meno importanti. Una rivoluzione rispetto ai canoni che l'industria dello spettacolo, della cosmesi, del benessere, cerca di imporre.

### Interattività e comunicazione

La condivisione gratuita delle immagini personali costituisce un momento essenziale del Realcore. Il senso del Realcore è proprio di essere visti e di ricevere una conferma che si è stati visti: le persone provano piacere nel mostrarsi e lo fanno gratis, in modo da essere raggiunte dal maggior numero possibile di osservatori e di essere contattate da questi. Da parte loro gli osservatori non si limitano a scaricare le immagini e i video ma cercano contatti e incontri, scrivono e se possibile emulano. Lo scambio non è mai unidirezionale e la ricezione non è mai passiva. Il carattere realistico della produzione, la sua autenticità, favoriscono da parte di chi osserva forme di identificazione e lo stimolano a cercare di rendere concreta questa identificazione mediante un contatto. Gli ammiratori tendono ad inviare alla persona che li ha colpiti immagini di se stessi che possano manifestare alla persona ammirata il loro gradimento. Una delle pratiche più diffuse è quella del cosiddetto "omaggio". Una signora si mostra in pose erotiche e le sue foto vengono scaricate da un ammiratore. Questi le stampa e si masturba sulle immagini (oppure con le immagini sul monitor, come sfondo) fotografando, a sua volta, il gesto. La nuova immagine è inviata come "omaggio" alla signora. È interessante notare che questi "omaggi", con i commenti scritti nell'occasione, vengono raccolti sovente in appositi spazi web dalle persone che ricevono i tributi, ed sono esibiti con orgoglio a testimonianza del gradimento raggiunto. Non è raro che sorgano amichevoli competizioni di prestigio nelle quali si fa a

gara a chi può vantare il maggior numero, o i migliori, di questi “omaggi”. Più sovente avviene uno scambio di email, che inizia con commenti e apprezzamenti e che può proseguire spiegazioni, descrizioni o con richieste (relative ad un certo tipo di foto o di esibizioni o di indumenti da indossare...), che gli ammiratori avanzano e che chi si esibisce si sforza di esaudire. Frequente è anche lo scambio di doni, da una parte e dall'altra. Oggetti, ad esempio biancheria o giocattoli erotici, che si desidera vedere indossati da chi si ammira o, al contrario, che chi è ammirato invia all'ammiratore dopo averli usati. Ma anche dolci, stampe, libri, fiori... tutto quello che può rientrare in un piacevole rapporto interattivo tra adulti. Sorgono rapporti più o meno duraturi, che possono coinvolgere insieme e contemporaneamente un discreto numero di persone, con amicizie, incontri, amori. Si costituiscono clan, gruppi dotati di una certa permanenza e si sviluppano una serie di sub nicchie – attorno ad una particolare persona oppure attorno ad un particolare gusto sessuale – che danno vita a forum, gruppi di discussione, *mailing list*.

Questo consente a tanti che, in precedenza, non riuscivano a ritrovare materiale pornografico in cui riconoscersi, di disporre (e di realizzare) immagini in cui ora si ritrovano. Molti scoprono che nell'universo delle ossessioni sessuali non sono soli e che quelle che ritenevano fantasie uniche e particolari (e magari anche inconfessabili) appartengono invece a molti altri. Scoprono che queste fantasie sono normali, sono comunicabili, sono piacevoli da scambiare. Incontrando altri che condividono la stessa passione trovano conforto, possono sentirsi meno “strani”, meno isolati, e capire che non c'è nulla di male o di malato nelle loro fantasie. In questo modo il web ispira le persone, da loro modo di trovarsi, di condividere i propri gusti, di emularsi. Chi pubblica del materiale proprio stabilisce presto dei contatti e, se desidera incontri, può realizzarli. Immagini di questi incontri possono, poi, esser viste da persone dall'altra parte del mondo e invogliarle a fare altrettanto.

Alcune volte questi gruppi (ad esempio ma non esclusivamente nel caso di pratiche sessuali estreme) tendono a chiudersi e a selezionare i nuovi ingressi. Si tratta tuttavia di una chiusura sempre relativa e facilmente superabile: sono pur sempre esibizionisti quelli che li compongono. Questo rappresenta un discrimine

netto nei confronti dei gruppi realmente clandestini, interessati a pratiche illegali (sadismo, pedofilia...). Il Realcore non è mai clandestino e sempre rivolto ad adulti consenzienti. Chi pubblica cerca un contatto aperto e fornisce i modi per realizzarlo e, a differenza del porno illegale, desidera sempre di esser visto.

### Una rivoluzione digitale?

Quello che si sta sviluppando su internet è un fenomeno ricco di implicazioni extrasessuali. Nel suo entusiasmo, Messina non ha esitato a definire il Realcore una *Rivoluzione digitale* (2). Effettivamente, sotto molti aspetti il Realcore costituisce una frattura rispetto al passato e introduce forti elementi di novità. Dal punto di vista di chi pratica, ed anche di chi solo si limita a osservare su internet, questo fenomeno ha un valore liberatorio indubbio. L'assenza di motivazioni economiche, la gratuità, la condivisione, la gioia manifesta, rivelano la ricerca di moduli espressivi alternativi ed originali ed anche la reazione ad un vissuto ufficiale sentito come costrittivo. Le persone danno libero corso alla fantasia e alla spontaneità e danno corpo (letteralmente) ad una profonda ansia di autenticità. Il Realcore consente loro di riappropriarsi della propria dimensione fisica. Persino chi non ha mai pensato di realizzare immagini e situazioni reali in prima persona, scrivendo mail ai protagonisti e commenti nei forum partecipa emotivamente a questo processo di autenticazione: il Realcore offre una via alle sue fantasie ed ha così modo di avviare processi di identificazione non mediati dagli schemi del porno industriale.

Il Realcore ha per scopo unicamente il piacere e si basa sull'assoluta gratuità degli scambi. Certo è difficile immaginare profonde letture, da parte dei soggetti, degli scritti di Marcuse, tuttavia occorre ammettere che il Realcore rammenta molte delle tesi de “*L'uomo ad una dimensione*”. Piacere e gratuità sono fuori, infatti, da ogni logica consumista ed industriale. E' una produzione che viene dal basso, seguendo stimoli individuali e non indotti. Il Realcore, l'esibizionismo casalingo, costituiscono un'alternativa creativa al consumismo passivo del porno industriale. Ciascuno libera le proprie fantasie più profonde e mediante questa libera espressione entra in contatto con altri. La condivisione di questi prodotti, e delle fantasie che li permeano,

permette di comunicare, di stabilire rapporti spontanei e non mercificati: rapporti disinteressati che hanno una forte incidenza sulla realtà delle persone. Occorre evitare di cadere nell'errore di distinguere, con troppa enfasi, tra la realtà virtuale e quella effettiva. Le persone utilizzano internet per comunicare, come complemento dei rapporti quotidiani e non come un mondo finto in cui perdersi fantasticando. Al contrario, le comunicazioni e gli scambi sono reali ed incidono sulla realtà. Non solo, chiaramente, è reale un incontro in un bar o in una camera da letto, a seguito di accordi via email ma è anche reale il piacere che si prova nel partecipare al Realcore solo per il tramite dello schermo assistendo, dopo aver preso un appuntamento, ad un gioco mediante webcam.

Il Realcore si è rivelato capace di frantumare i modelli consumistici dell'eroticismo proposti ossessivamente dall'industria del porno e, indirettamente, anche di mettere in discussione ed indebolire le strategie costrittive dello sfruttamento industriale e consumistico del tempo libero.

Questa modalità di contestazione dello sfruttamento industriale, questa liberazione della fantasia, può davvero contribuire a costruire valori di riferimento pubblici, riconosciuti ed accreditati, per giungere ad un'autentica liberazione comunitaria? Il processo di liberazione sperimentato dai singoli può spostarsi dal piano individuale e soggettivo a quello comunitario e sociale? In definitiva il Realcore sta davvero producendo un mutamento significativo dei costumi e dei modelli culturali? Al momento non è possibile fornire una risposta definitiva, il fenomeno è in movimento e non è impossibile che una rivoluzione stia proprio nascendo dagli spogliarelli casalinghi. Tuttavia alcuni segnali invitano ad una certa cautela, se non al pessimismo, ridimensionando le valutazioni entusiastiche di Messina.

### I limiti del Realcore

Una prima osservazione riguarda i livelli di consapevolezza. Si è detto, ad esempio, dell'aspetto tecnico generalmente scadente e dell'assenza di interesse nell'aspetto estetico che caratterizza il Realcore. Ciò non toglie che sovente le immagini autoprodotte siano davvero molto belle. Eppure le persone solo di rado sono consapevoli della bellezza delle loro immagini e rimangono sorpre-

se che qualcuno le possa considerare belle: semplicemente è un lato della questione cui normalmente non prestano attenzione. Questa considerazione può essere generalizzata e vale per tutti gli altri aspetti oltre quelli sessuali ed erotici immediati. Chi partecipa al Realcore è inconsapevole delle implicazioni di ciò che fa. Per i partecipanti è un piacevole gioco e un modo per stabilire rapporti. Non sono interessati a costruire una teoria critica di ciò che fanno e neanche a razionalizzare i loro comportamenti (nei rari casi in cui ciò avviene non si va mai oltre delle banali dichiarazioni di principio) ma solo a godere delle proprie azioni. Spesso le immagini sono accompagnate da lunghi testi di commento e spiegazione e, analogamente, sui blog si svolgono ampie discussioni tra i partecipanti. Molti, inoltre, tengono un diario pubblico di ciò che fanno. Si tratta, però, di scritti che tendono unicamente a rafforzare il carattere di realtà delle immagini e a rafforzare, ancora insistendo sulla realtà, i legami stabiliti. Non si tratta di discutere la realtà ma di esibirla in modo convincente. Nessuno è interessato ad approfondire criticamente il senso di ciò che fa, al contrario ciascuno tende ad essere il più possibile spontaneo: si tratta di divertirsi e non di prendere consapevolezza di ciò che si sta facendo. Del resto ai partecipanti non sembra affatto che ci sia qualche cosa di cui prendere consapevolezza: ciò che fanno sembra avere il suo significato in sé.

Questa assenza di consapevolezza critica di per sé non è, naturalmente, decisiva. Essa è però il segno dell'assenza di volontà di mettere in discussione l'esistente. Non solo i soggetti non pensano che ciò che fanno sia particolarmente trasgressivo ma, soprattutto, non vogliono che sia trasgressivo. E' un gioco e nulla più, che coinvolge un settore limitato e ben definito della loro esistenza. Non intendono porre in discussione la morale e tanto meno la struttura sociale. E' interessante notare l'orientamento conservatore di molti annunci di coppie che cercano incontri con terzi: non è mai messo in discussione l'istituto del matrimonio. Non si tratta di cambiare il matrimonio ma solo di divertirsi.

Nonostante, quindi, l'esibizionismo sia costitutivo del Realcore, questo si guarda bene dal mettere in discussione la distinzione pubblico/privato ed anzi la rafforza. Il Realcore è proprio, per la modalità con cui si realizza, un fatto privato e tale vuole rimanere. I soggetti mirano a rita-

gliarsi spazi privati liberi rispetto al resto della loro vita pubblica non a cambiare quest'ultima. I siti web erotici, le esibizioni all'aperto, le foto trasgressive, persino i nuovi legami eventualmente stabiliti, restano al livello dello scambio privato. E non potrebbe essere diversamente: qualora diventasse ufficiale, trasformandosi magari in un'impresa commerciale che vende trasgressione a pagamento, il Realcore distruggerebbe se stesso. L'esibizionismo che cessa di esser clandestino si annulla.

In questo modo il Realcore non può sfuggire (e tanto meno mettere in discussione) a una delle principali strutture costitutive della società moderna. Questo significa che la sua capacità di trasgressione è essenzialmente un fatto privato, limitato. E come si è visto nella coscienza dei singoli non deve essere nulla di più. Non si nota alcuna ansia di liberazione complessiva tra i partecipanti, nessun desiderio di mettere in discussione le strutture ufficiali della società.

Una seconda osservazione riguarda il contenuto stesso delle immagini e le modalità espressive del Realcore. Si è detto della novità rispetto ai canoni del porno industriale e anche rispetto a quelli dell'industria della cosmesi e della moda. Tuttavia ciò si accompagna ad una indubbia ripetizione degli stessi temi. Stilisticamente le foto, e quindi le trasgressioni, ripetono costantemente gli stessi moduli. Certo, non mancano le originalità ed è sempre possibile imbattersi in immagini eccentriche. Occorre però ammettere che la gran parte delle foto sono uguali e tendono a ripetersi ossessivamente. Il marchio della produzione di serie si impone anche su quelli che vogliono essere prodotti assolutamente individuali. Il Realcore non sfugge alla norma del porno: la ridondanza. Questo significa che la capacità di trasgressione può far saltare alcuni limiti ma non tutti: persino per la trasgressione si impongono regole che non possono essere violate. E' come se la fantasia potesse sbizzarrirsi ma solo entro un ambito prefissato. Poiché in questo caso l'industria del tempo libero e lo sfruttamento consumista del piacere non intervengono direttamente, occorre ammettere che l'alienazione del mondo industriale è scesa sin nel profondo delle coscienze, al punto di limitare in essenza la loro stessa capacità di manifestarsi.

In conclusione possiamo dire che il Realcore introduce elementi di trasformazione, e potenzialmente rivoluzionari,

tuttavia al momento non sembra capace di operare trasformazioni dei modelli culturali oltre la sfera individuale.

#### Note

1. In una sua intervista con lo studioso di culture del web Mark Dery (DERY 2006), Messina afferma che il Realcore si sviluppa contemporaneamente, e certo non a caso, a quella che definisce la tendenza dei media verso la "realtà", tendenza sorta durante gli anni '90 e culminata nei *reality tv*. I fattori estetici e tecnici dei *reality*, quali basso livello qualitativo, riprese prive di montaggio e così via, unitamente a contenuti assai realistici, quali la vita quotidiana di persone unite solo dal desiderio di mostrarsi, sono assai simili a ciò che viene realizzato nel Realcore. Questo parallelo tra *reality-tv* e Realcore non sembra, però, cogliere nel segno: i *reality-tv* non possono certo essere considerati come rappresentativi di una tendenza verso la realtà. Lungi dall'esser "reali" questi spettacoli si conformano infatti ai moduli della commedia dell'arte, con battute libere ma con ruoli ben definiti ed anzi, largamente, prestabiliti dall'industria televisiva. Sono una forma di intrattenimento dove è ben marcata la distinzione tra chi agisce e chi osserva, senza possibilità di contatto o di interazione da parte dello spettatore. Non è, pertanto, una tendenza generica alla realtà ciò che è alla base del Realcore quanto un desiderio di partecipare, di diventare attivi e protagonisti. Non bisogna confondere il gusto della spettacolarizzazione dell'informazione, favorito dai media, con il piacere della partecipazione in prima persona.
2. "So I would say this: they might not be "aware" of the rebellious quality of their stuff, but the images tell a different story" (DERY 2006)

#### Bibliografia

JACOBS KATRIEN, JANSSEN MARIJE, PASQUINELLI MATTEO (a cura di) 2007, *C'lickme, a Netporn Studies Reader*, Institute of Network Culture, Amsterdam; ISBN 98790-78146-03-2.

(Una copia in formato .pdf del libro può essere scaricata liberamente a: [http://www.networkcultures.org/\\_uploads/24.pdf](http://www.networkcultures.org/_uploads/24.pdf) oppure a <http://www.networkcultures.org/mediaarchive>).

#### Webgrafia

DERY M. 2006, *Naked Lunch: Talking Realcore with Sergio Messina*, July 20, 2006. [http://www.markdery.com/archives/blog/psychopathia\\_sexualis/#000061/](http://www.markdery.com/archives/blog/psychopathia_sexualis/#000061/) (Raggiunto il 26/7/07)

KETTMANN S. 2006, *Tech Sex Is Great (Ab)Normalizer*. <http://www.wired.com/culture/lifestyle/news/2000/09/38592/> (Raggiunto il 26/7/07)

MESSINA S. 2005, *Realcore, the digital porn revolution*. <http://realcore.radiogladio.it/> (Raggiunto il 26/7/07)

MESSINA S. 2006, *Realcore: la rivoluzione del porno digitale*. <http://www.radiogladio.it/techtools/2006/09/04/realcore-la-rivoluzione-del-porno-digitale/> (Raggiunto il 26/7/07)